

L'accertamento è stato disposto dal giudice delle indagini preliminari

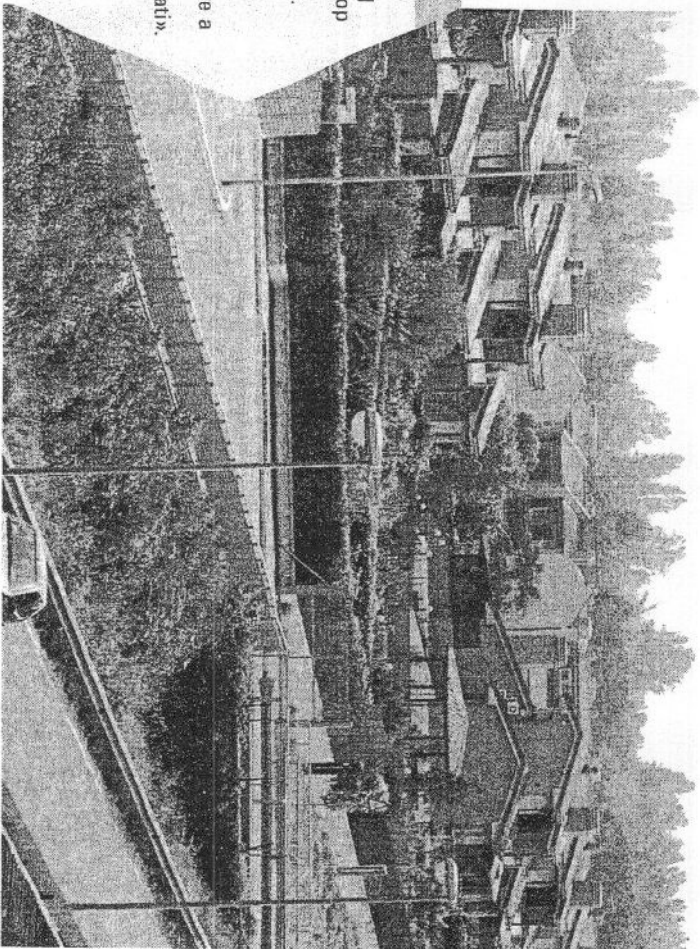
La maxitruffa delle case «I soldi pubblici e dei soci finirono in fondi neri»

COME FUNZIONAVA

DISTRAZIONI
«Fondi neri» e «distrazioni» di denaro. I periti non hanno dubbi: il Consorzio Coop Casa Lazio era una «cupola» che ha danneggiato cooperative e singoli soci.

CONTI FASULLI
A causa «dell'inverosimile stato della contabilità» è però impossibile «arrivare a capo delle sottrazioni effettuate» e «calcolare esattamente i danni provocati».

SOVRAPPREZZI
Tra le poche cifre ipotizzabili, i soci della Palocco 84 avrebbero sborsato fino a 62 mila euro in più per una casa. Quelli della Cynthia fino a 91 mila.



VILLINI A SCHIERA. La cooperativa Palocco 84 finita al centro dello scandalo sul consorzio edilizio Coop Casa Lazio

Una «cupola» che ha creato «fondi neri». E lo ha fatto in modo così accorto che «oggi appare impossibile trovare o ricostruire una fonte dalla quale dedurre l'ammontare delle sottrazioni effettuate e il danno arrecato alle cooperative e ai singoli soci».

Suona amara per le disperate famiglie truffate dal Consorzio Coop Casa Lazio la conclusione contenuta nella perizia disposta dal gup Renato Croce in sede di incidente probatorio: le distrazioni ci sono state e «hanno riguardato le ritenute dei soci, i finanziamenti ottenuti dalle banche e i contributi pubblici», ma «sono state create le pretese per non consentire ad alcuno di arrivare a capo delle sottrazioni effettuate e di calcolare esattamente i danni provocati».

I periti Ferruccio Diddi, Achille Salvatori, Maria Maddalena Muccio, Ugo Garinotti e Vincenzo Frattoni erano stati nominati dal giudice per rispondere a cinque quesiti, uno dei quali sul denaro spartito. Ma «l'inverosimile stato della contabilità» (scritture inesistenti o frammentarie, bilanci non redatti, veridicità dei contenuti dei conti non accertabile...) ha impedito ai tecnici di calcolare a quanto ammonterebbe la truffa perpetrata dal Consorzio di Emilio Francesco Falco.

Nella relazione, lunga 266 pagine (più allegati), ci sono soltanto alcune ipotesi relative a due cooperative. I soci della Palocco 84, secondo la tipologia dell'appartamento scelto, avrebbero sborsato 62 mila, 32 mila e 53 mila euro in più rispetto al costo di costruzione. Per quelli di Cynthia la spesa sarebbe lievitata di 62 mila, 77 mila o 91 mila euro. Le differenze, secondo i periti, confermerebbero «l'esistenza di forti distrazioni di somme».

A sollecitare la perizia era stato l'avvocato Francesco Caroleo Grimaldi, difensore dell'ispettore del ministero delle Attività produttive Salvatore Di Giorgio. I pm Stefano Pesca e Giuseppe Cascini accusano il finanziere di aver intascato una tangente e di averla divisa con Franco Danna, ex dipendente del Consorzio Falco e la figlia Eleonora avrebbero sborsato 140 mila euro per ottenere un rapporto addomesticato, allo scopo di evitare il naufragio del Coop Casa Lazio.

«Invece», spiega, ora caroleo Grimaldi - i periti hanno stabilito che il requisito della mutuanza c'era e che la relazione dell'ispettore non era destinata al tribunale fallimentare. E' stato un giganteco equivoco che la perizia, ci auguriamo, ha chiarito». Mentre i Falco hanno scelto il processo ordinario, Di Giorgio e Danna hanno preferito il rito abbreviato: toccherà al gup Croce il 10 maggio, pronunciare la prima sentenza sulla truffa delle case.

Lavinia Di Gianvito

Una perizia accusa Falco: «Guidò una cupola»

Lo stato della

contabilità era

«inverosimile»

Spese «lievitate»

per Cynthia

e Palocco 84